



TENDI LA TUA MANO AL POVERO (SIRACIDE 3,32)

IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI 2020

15 NOVEMBRE 2020

MARIA LA MADRE DEI POVERI



Vorrei affidare questo incontro a Maria Madre dei Poveri, perché ci aiuti a realizzare una vicinanza fraterna e significativa ai poveri in questo tempo di pandemia.

Invochiamo Maria perché ci accompagni nel cammino della Carità; maestra di tenerezza e di fermezza, con l'animo lungimirante e fiducioso ha provata sulla sua pelle le sofferenze di essere profuga in Egitto e umiliata come madre di un condannato a morte. Presente alla vittoria della Vita sulla morte, Maria ci assicura che la Resurrezione di Gesù non è una cosa del passato, contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. «Dove tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire germogli della Resurrezione. E' una forza senza eguale...nel mezzo dell'oscurità inizia a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto.» EG(n.76)

Intercedi per noi Madre dei Poveri perché il nostro servizio sia sempre accompagnata dall'amore sincero, umiltà e dedizione creativa in favore ai nostri fratelli bisognosi. Amen

LA PRIMA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

NASCE COME FRUTTO DELL'ANNO DELLA MISERICORDIA
PERCHE' LE COMUNITA' SEMPRE PIU' E MEGLIO
DIVENTINO SEGNO CONCRETO DELLA CARITA' DI CRISTO
PER GLI ULTIMI E I PIU' BISOGNOSI

ALCUNE PASSAGGI DAL *MESSAGGIO* DI PAPA FRANCESCO, 13 giugno 2017:

«Benedette, pertanto, le mani che si aprono ad accogliere i poveri e soccorrerli: sono mani che portano speranza.» (n.5)

«In questa domenica avviciniamoci a loro sarà il momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo.» (n.7)

«Il Padre Nostro è la preghiera dei poveri. Ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso quanto sia decisivo vivere dell'essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre.

I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo.» (n.7-8)



Siracide 7,32 'Tendi la tua mano al povero'

La domande che poneva l'autore del Siracide, uomo saggio, ruotavano intorno al tema di dove stesse la sapienza e quale risposta di senso questa può offrire alle vicende più difficili della vita, inclusa la morte.

Il libro del Siracide, non permette di fermarsi alla preghiera; afferma che per avere una preghiera che sia degna ed efficace è necessaria l'attenzione a quanti sono nella povertà.

Papa Francesco scrive: «La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e sofferenti sono inseparabili.»

Il Messaggio esemplifica diversi situazioni che in questi mesi di pandemia hanno visto una mano tesa e che sono impresse nella mente di tutti.

«La mano tesa dell'infermiera, del medico e della farmacista, del volontario e di chi lavora per la sicurezza e la mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali. La mano tesa del Sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. Potremo comporre una litania di opera di bene.» (n.6)



«Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura per di dare sostegno e consolazione.» (n.6)



«TENDERE LA MANO FA SCOPRIRE, PRIMA DI TUTTO A CHI LO FA, CHE DENTRO DI NOI ESISTE LA CAPACITA' DI COMPIERE GESTI CHE DANNO SENSO ALLA VITA.» (n. 5)






«Non ci si improvvisa strumenti di misericordia.

E' necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso noi». (n. 7)





*Ascoltiamo questo passo dal libro del Siracide che invita ad avere
Atteggiamenti di compassione verso i poveri. (Siracide 4, 1-10)*

«Figlio, non rifiutare il sostentamento al povero,
non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi.

²Non rattristare un affamato,
non esasperare un uomo già in difficoltà.

³Non turbare un cuore esasperato,
non negare un dono al bisognoso.

⁴Non respingere la supplica di un povero,
non distogliere lo sguardo dall'indigente.

⁵Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo,
non offrire a nessuno l'occasione di maledirti,

⁶perché se uno ti maledice con amarezza,
il suo creatore esaudirà la sua preghiera.

⁷Fatti amare dalla comunità,
davanti a un grande abbassa il capo.

Porgi l'orecchio al povero
e rispondigli al saluto con affabilità.

⁹Strappa l'oppresso dal potere dell'oppressore,
non esser pusillanime quando giudichi.

¹⁰Sii come un padre per gli orfani
e come un marito per la loro madre
e sarai come un figlio dell'Altissimo,
ed egli ti amerà più di tua madre.»

«Purtroppo, accade sempre più spesso che la fretta ci trascina in un vortice di indifferenza». (n.6)

MANGIAMO DI FRETTA,
PARLIAMO DI FRETTA,
VIAGGIAMO DI FRETTA,
FINO A CHE UN GIORNO VORREMO
TORNARE INDIETRO PER RIVIVERE
TUTTO PIU' LENTAMENTE.





Il contrario dell'amore non è
l'odio, è l'indifferenza.

«Per contrasto *'Tendi la mano al povero'* fa' risaltare l'atteggiamento di quanti tengono le mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch'essi complici....


Si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri...».(n.9)

indifferenza

/in-dif-fe-rèn-za/
sostantivo femminile

Mancanza, spesso ostentata, di partecipazione o d'interesse.





«Le cattive notizie abbondano sulle pagine dei giornali, nei siti internet e sugli schermi televisivi, tanto da far pensare che il male regni sovrano. Non è così.

Certo non mancano la cattiveria e la violenza, il sopruso e la corruzione, ma la vita intessuta di atti di rispetto e di generosità che non solo compensano il male, ma spingono ad andare oltre e ad essere pieni di speranza.

Accade così che, solo quando succedono fatti che sconvolgono il corso della nostra vita, gli occhi diventano capaci di scorgere la bontà dei santi «della porta accanto, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio». (n.5)



I santi della Porta accanto

«In tutta la vita non c'è cosa più importante da fare
che chinarsi perché un altro cingendoti il collo
possa rialzarsi.» -Annalena Tonelli-



TESTIMONIANZE E INSEGNAMENTI RICEVUTE DAI
POVERI...

I Poveri sono maestri di una grande

umanità

Quando i nostri fratelli e sorelle poveri sono posti al centro, il mondo si unisce e si muove nella giusta direzione.



Tutti vanno ascoltati, quelli che sono in alto e quelli che sono in basso, tutti!



- 'Ciascuno deve avere la possibilità di assumere la propria responsabilità nei processi di guarigione della società di cui fa parte.... Per esempio: Quando ci chiedono "Cosa fai tu? - lo vado a lavorare per i poveri - Bello, e cosa fai? - lo insegno ai poveri, io dico ai poveri quello che devono fare - **No, questo non va**, il primo passo è lasciare che i poveri dicano a te come vivono, di cosa hanno bisogno: Bisogna lasciar parlare tutti! E così funziona il principio di sussidiarietà. **Non possiamo lasciare fuori della partecipazione questa gente; la loro saggezza, la saggezza dei gruppi più umili non può essere messa da parte'** (cfr Esort. ap. postsin [Querida Amazonia](#) [QA], 32; Enc. [Laudato si'](#), 63). Catechesi di Papa Francesco 23 settembre 2020



«Il fine di ogni nostra azione non può essere altro che l'amore. E' questo lo scopo verso cui siamo incamminati e nulla ci deve distogliere da esso. La mano tesa, allora, possa sempre arricchirsi del sorriso di chi non fa pesare la propria presenza....»(n. 10)



In questi tempi di tempesta in cui i contagi aumentano e le povertà sono di ogni genere potremmo sentire la tentazione dello scoraggiamento e della resa. E' importante sapere che possiamo contare gli uni sugli altri, siamo sulla stessa barca. Solamente insieme possiamo affrontare il presente e il futuro.

Non arrenderti
È soltanto il peso del mondo
Quando il tuo cuore è pesante
Io... io lo solleverò per te

Non arrenderti
Perché vuoi essere ascoltato
Se il silenzio ti avvolge
Io... io lo spezzerò per te

Tutti quanti vogliono essere capiti
Beh io posso ascoltarti
Tutti quanti voglio essere amati
Non arrenderti
Perché tu sei amato


Non arrenderti
È soltanto il dolore che nascondi
Quando sei perso dentro di te
Io... io sarò lì per ritrovarti

Non arrenderti
Perché tu vuoi splendere
Se le tenebre ti accecano
Io... io brillerò per guidarti

Tutti quanti vogliono essere capiti
io posso ascoltarti
Tutti quanti voglio essere amati
Non arrenderti
Perché tu sei amato

Tu sei amato
Non arrenderti
È soltanto il peso del mondo
Non arrenderti
Ognuno ha bisogno di essere ascoltato.

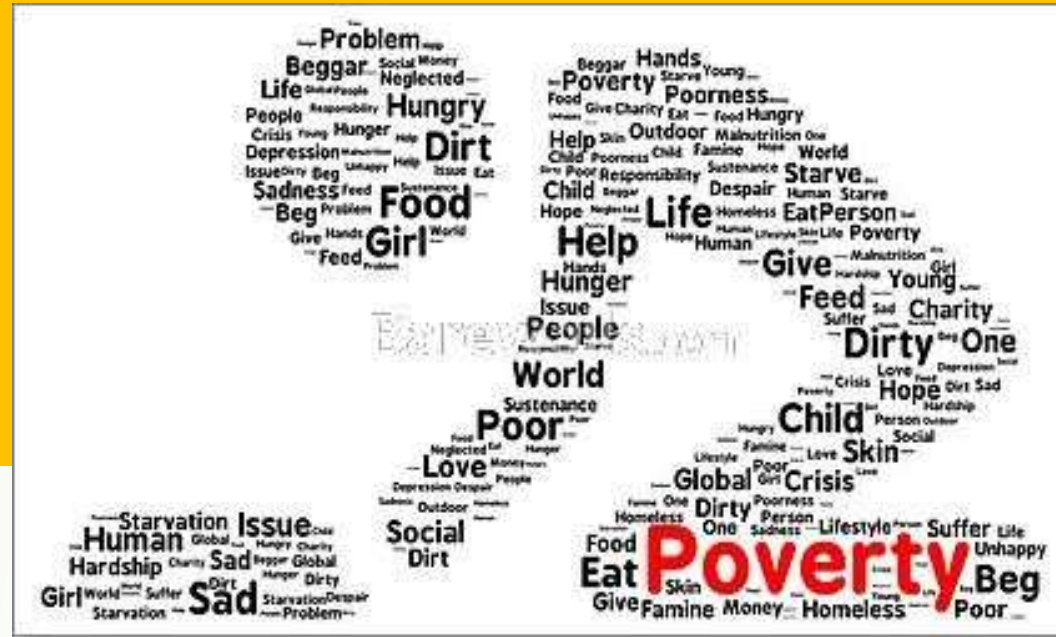
*Video di Josh Goban (Titolo Originale: **You Are Loved**)*



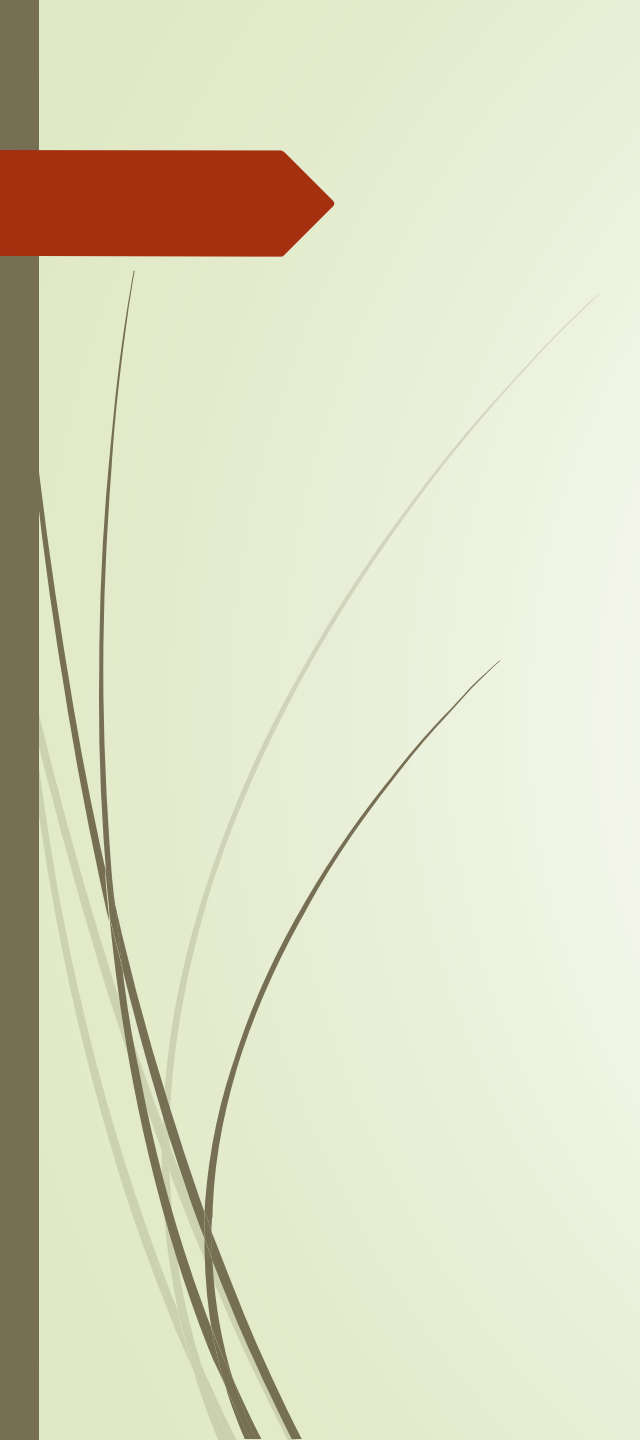
Prima di passare alle domande vorrei far leggere un pezzettino da un'intervista presa dall'Avvenire fatto a Fratel Paolo Maria Barducci, Priore Generale dei Piccoli Fratelli Di Jesus Caritas, perché credo che sia pertinente alla nostra riflessione. (Avvenire 18 ottobre, 2020)

«Esiste una scuola, una possibile educazione alla fraternità?»

*Sicuramente. Innanzitutto, l'uscire da se stessi. In questo senso forse il COVID ci ha permesso di capire che non possiamo essere egocentrici, che non ci salviamo da soli. La strada è andare incontro all'altro, costruire insieme un cammino comune. **Un'educazione che inizia da bambini, che deve partire dallo sguardo per poi poter toccare il cuore....** Bisogna educarsi a partire dalle piccole cose per arrivare poi a quelle più importanti. Purtroppo la società in cui viviamo non aiuta molto. Ci si parla attraverso lo schermo del telefonino o del tablet ma non si riesce a sollevare gli occhi per guardare l'altro.»*



DOMANDE, RIFLESSIONI, PROPOSTE:
Scatenare la fantasia creatrice
della CARITA'

- 
1. Chi sono le persone più significative nella tua formazione/conversione al servizio delle persone povere e perché?
 2. 'La saggezza dei gruppi più umili' fa parte delle nostre decisioni? Partecipano alla vita delle nostre comunità?
 3. La preghiera e la cura della vita interiore accompagnano il tuo servizio? Trovi nella tua vita e negli vita degli altri i semi di resurrezione?
 4. «Una vera educazione non può essere inculcata a forza dal di fuori; essa deve invece aiutare a trarre spontaneamente alla superficie i tesori di saggezza nascosti sul fondo» (*Rabindranath Tagore*).
Accompagnare i bambini perché imparino piccoli gesti di carità vi sembra proponibile dove vivete?
 5. Quale immagine o parola porti via con te da questo incontro?
 6. Proposte per la domenica della Carità in questo tempo di pandemia?



- «Dio che ti nascondi,
Dio che non sembri Dio,
Dio degli stracci e delle piaghe,
Dio dei pesi e delle infamie,
io ti amo.
Non so come dirtelo,
ho paura di dirtelo,
perché talvolta mi spavento
e ritiro la parola;
eppure sento che devo dirtelo:
io ti amo.

In questa possibilità di amarti,
che la tua povertà mi schiude,
divento veramente uomo.
Amo gli stracci, le piaghe, i pesi
di ogni fratello.
Piango le infamie di tutto il mondo.
Scopro di essere uomo,
non di sembrarlo.»

-don Luigi Serenthà-



FINE

....MA LA CARITA' NON AVRA'
MAI FINE